



CORRIERE **DELL'** UMBRIA

Seguici anche su www.corrieredellumbria.it

Lunedì 1 agosto 2016
Anno XXXIV n. 211 Euro 1,20

TERNI

**L'autopsia su Bellini:
"Fatali i colpi in testa"**



▶ a pagina 21

▶ **GUBBIO**

Continui danni a causa degli ungulati. Stavolta a fare le spese dell'incontro ravvicinato con un cinghiale è stato un motociclista che da Villa Col de Canali era ormai arrivato all'altezza del cimitero di Costacciaro, lungo la Flaminia. L'uomo, di 57 anni e residente in zona, non ha potuto fare niente per evitare il contatto ed è finito a terra con la moto. E' stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Branca. Incidenti simili sono tutt'altro che rari in zona.

▶ a pagina 5

LA STORIA

**Giovanino Guareschi
e la "sua" Umbria**



▶ a pagina 11

CURIOSANDO

**Da Venezia a Capri
Le spiagge più costose**



▶ a pagina 12

▶ **ORVIETO**

Ultimo saluto in forma privata per Anna Marchesini, l'attrice nata a Orvieto e morta sabato scorso a 62 anni. Nella chiesa di Sant'Andrea oggi, alle 16, sono attesi, oltre ai familiari, anche Tullio Solenghi e Massimo Lopez.

▶ a pagina 24



Anna Marchesini
Oggi i funerali a Orvieto

A STORIA



Nel gennaio 1956 era ad Assisi ospite degli amici Stoppini nell'albergo Windsor-Savoia
A Bevagna per "gola" al ristorante Nina, a Spello per amore dell'arte di Norberto

Giovannino Guareschi e la "sua" Umbria Un legame d'affetto

di Arnaldo Picuti

Nel giugno del 1962 non ero poi giovanissimo, ventotto anni e tutto sommato abbastanza navigato, se è vero che esercitavo la professione forense ed avevo dietro di me una discreta esperienza di giornalismo dilettantistico nella stampa regionale. Eppure a quell'improvviso incontro avvenuto a Foligno, a Porta Romana, con Giovannino Guareschi - un mito, un maestro di vita e di giornalismo - fui preso da un inspiegabile senso di timidezza o se vogliamo da un errato senso di discrezione, che non ebbi il coraggio di avvicinarlo. Vidi l'uomo tanto amato perdersi con la moglie Margherita e la figlia Carlotta, la Passionaria, tra la gente, per il Corso, diretto verso Piazza Grande. Guareschi sapeva - il fattaccio all'epoca fece scalpore - che proprio in quella piazza, nell'edificio all'angolo dell'attuale farmacia Mantucci, era stato collocato nell'aprile del 1948, un cartellone gigante da coprire un'intera parete, copia di un celebre manifesto elettorale che lui aveva ideato per la Dc e che rappresentava il teschio di un soldato italiano dietro i fili spinati di un campo di concentramento russo che additava il simbolo elettorale del fronte comunista esclamando: "Babbo, mamma votagli contro anche per me!".

Il cartellone ebbe vita breve, ché mani non tanto ignote lo distrussero affidandolo alle fiamme purificatrici. Ora però Giovannino di politica in pubblico non ne voleva sentire parlare: aveva rotto con la Dc, dopo il famoso incidente giornalistico con De Gasperi, e a Foligno era venuto con la moglie Margherita e la figlia Carlotta per stare vicino al figlio Alberto che frequentava il Corso di Allievi Ufficiali nella prestigiosa



caserma "Generale Ferrante Gonzaga del Vodice". Guareschi amava profondamente l'Umbria. Anni prima, nel gennaio 1956, dopo l'Epifania, aveva trascorso più di due mesi ad Assisi, ospite degli amici Stoppini nell'albergo Windsor-Savoia, particolarmente "protetto" dalla signora Josephine, australiana nella terra del Santo - che rispondeva in tutte le lingue che Guareschi non voleva visite - da padron Lullo e dalla figlia Luigina.

Si era rifugiato lì dopo l'uscita dal San Francesco, il carcere di Parma, avvenuta sei mesi prima. Era riuscito ad incontrarlo Francobaldo Chiocci, redattore del prestigioso settimanale umbro "Centro Italia", diventato poi una delle firme più brillanti del "Tempo" di Renato Angiolillo. Vita da collegiale, scrisse Chiocci. Girava solo, per i vicoli di Assisi, a piedi con una vecchia Rolley. Si destava all'alba, si ritirava all'Ave Maria, al suono delle campane; e niente politica per carità.

Non mancò di farsi fotografare, comunque sul balcone della sua camera, con quel vistoso Savoia che contraddistin-



gue da sempre il famoso albergo assisiense in un omaggio aperto verso il suo credo risorgimentale. Chissà che fine hanno fatto le fotografie da lui scattate in quei giorni? Che bello sarebbe poterle recuperare; vero Alberto?

Un giorno di quel giugno 1962 Giovannino raggiunge Bevagna dove scopre un giovane artista, Luigi Frappi, che aveva allora studio e bottega a Porta Foligno. Si appassiona alla tecnica del pittore che si dilettava allora anche di ceramica.

A Bevagna conosce i piaceri della cucina di Nina, locale

per decenni punto di incontro culinario di grande richiamo. A Spello, sempre alla ricerca di esperienze artistiche, rivede Norberto che aveva già conosciuto in precedenza.

E' Alberto a raccontarci tutto questo: "Nell'aprile del '63, proprio su invito di papà, tornai in Umbria, con mia sorella, da Frappi e Norberto per acquistare delle loro opere che conservo ancora". A tanti anni di distanza non so ancora perdonarmi di non aver fermato allora Giovannino Guareschi. Di cosa avremmo parlato? Non

A Foligno nel '62 con la moglie Margherita e la figlia Carlotta per stare vicino al figlio Alberto che frequentava il Corso di allievi ufficiale alla "Gonzaga"



In alto il manifesto Dc di Guareschi che venne incendiato a Foligno

so; "mio padre, mi dice Alberto amava molto i giovani: aveva servito la Patria in guerra, in quegli anni terribili; poi nella vita sociale e politica, aveva conosciuto il rigore della patria galera, ma amava come nessun altro la Patria con la lettera maiuscola e la gente della Bassa di cui conosceva le gioie e i dolori. Forse mi avrebbe raccontato la sua storia, quella che già sapevo: quando prese il treno per trasferirsi a Milano "intrufolandosi nella redazione del Bertoldo"; quando con tanti ufficiali italiani nel settembre 1943 si ritrovò in un campo di concentramento in Polonia o quando nel dicembre del 45 diede vita a Candido, il settimanale della libertà; forse mi avrebbe invitato a rileggere il "Mondo Piccolo", grande libro di letteratura popolare carico di sapori e di morte, di allegria e di lutto, insomma un classico che sarebbe sopravvissuto a lui e a noi, come ha scritto Michele Serra. Ma forse avremmo più semplicemente parlato dell'Umbria, di Foligno, di Bevagna, di Spello, di Assisi, di questa terra allora più bella anche se più povera. ◀

Dalla "Bassa" al cuore verde d'Italia